INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO TAV, L'ITALIA IN EUROPA

TORINO, 3 DICEMBRE 2018

PERCHE' SI' AL RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI E ALLE GRANDI OERE STRAEGICHE PER L'EUROPA?

Le imprese italiane sostengono da sempre l'importanza dei **Corridoi Europei** e delle Grandi Opere che li realizzano, in quanto **una rande Rete Comune di infrastrutture logistiche e di trasporto** è uno strumento essenziale per l'integrazione economica e sociale dell'Unione e nell'Unione Europea.

Le Grandi Opere sono essenziali ad un efficace rilancio della nostra politica infrastrutturale basato su sostenibilità e competitività, ma da sole non bastano perché tutte le infrastrutture, grandi e piccole, vanno gestite e mantenute costantemente in efficienza, per contrastare gli effetti dell'usura e assicurare condizioni di sicurezza, come purtroppo testimoniato da tanti e anche tragici eventi dovuti anche ad una progressiva riduzione degli investimenti, ormai in atto da troppi anni, da destinare a interventi di monitoraggio e di adeguamento strutturale e tecnologico, di ammodernamento e messa in sicurezza.

Per questo, le imprese italiane chiedono un vero rilancio degli investimenti infrastrutturali nelle reti di trasporto e di servizi, nella difesa idrogeologica e antisismica, nell'edilizia scolastica e sanitaria, nella rigenerazione e nella riqualificazione delle aree urbane e nel risanamento e nella tutela ambientale; interventi capaci di migliorare il benessere e la qualità della vita, la competitività delle imprese e l'attrattività dei territori.

Per una effettiva politica di rilancio degli investimenti infrastrutturali, le Grandi infrastrutture per la mobilità di persone e merci sono essenziali per collegare l'insieme del Paese all'Europa, ma lo sono anche numerose 'opere minori' per connettere i diversi territori del nostro Paese da Nord a Sud, da Ovest a Est.

I Corridoi europei e le connessioni rappresentano la struttura portante sulla quale si è costruita, nel tempo, **una strategia infrastrutturale e logistica capace di sfruttare la centralità dell'Italia negli scambi euromediterranei e le sue straordinarie opportunità di sviluppo, in un contesto economico sempre più orientato alla globalizzazione degli scambi e alla competitività internazionale.**

Sarebbe pertanto inconcepibile fermare ora i cantieri delle Grandi Opere e rimettere tutto in discussione investimenti infrastrutturali già valutati, discussi, rivisti, progettati, concordati, finanziati e ormai in corso di realizzazione.

I nostri grandi Progetti dei Corridoi Europei integrati con i necessari interventi strutturali regolativi e tecnologici ad essi funzionali vanno

assolutamente realizzati, dalla Torino-Lione al Brennero e al Terzo Valico, dalla Brescia-Padova alle Pedemontane Veneta e Lombarda e alle Diretrici Tirrenica e Adriatica Nord-Sud.

Le principali ragioni a sostegno della loro realizzazione riguardano:

- l'integrazione economica del nostro Paese su scala soprattutto europea, nella quale si svolge **quasi il 60% dell'export e dell'import italiano. Quasi 500 miliardi di euro su 850** che passano attraverso le Alpi!
- la promozione di un sistema dei trasporti centrato su **sostenibilità e intermodalità**, con una maggiore quota di trasporto su ferro sulle lunghe distanze più economico, più rapido, più sicuro e più sostenibile.
- la **crescita economica e le migliaia di nuovi posti di lavoro che derivano da investimenti ad alta redditività** non solo nella fase di cantiere, ma anche a regime, perché **connettono il nostro Paese con l'Europa e col Mondo**, offrono agli operatori economici accessi più agevoli ai mercati di riferimento, migliorandone efficienza e competitività, e rendono il **sistema Paese più competitivo e attrattivo per gli investitori internazionali e i flussi turistici.**

Per tutte queste ragioni, la vera posta in gioco sulla Torino-Lione e sulle altre Grandi Opere Strategiche è soprattutto la realizzazione di una grande opportunità di crescita per l'Italia, una leva per una trasformazione economica e sociale in grado di aumentare la qualità dello sviluppo e di garantire il benessere delle future generazioni.

PERCHÉ SÌ alla TAV TORINO-LIONE?

Perché vogliamo e sogniamo un'Italia protagonista, forte e competitiva, con un ruolo centrale e non periferico in Europa e nel Mondo.

Perché puntiamo ad una società inclusiva, grazie anche a infrastrutture che riducono la marginalità, che avvicinano e integrano territori e comunità, economie e persone, a livello nazionale, europeo e globale.

Perché mentre altri grandi Paesi realizzano ambiziosi obiettivi economici e politici investendo significativamente sulle grandi reti infrastrutturali, l'Italia non può danneggiare se stessa e l'Europa, mettendo in discussione un disegno di Rete Comune condiviso e finanziato da tutti gli Stati membri e dalle Istituzioni comunitarie dopo decenni di confronto, verifica e selezione delle priorità.

Perché una Rete Infrastrutturale Europea non è tale senza tutti i Corridoi in cui essa si articola e, senza la Torino-Lione non esiste Mediterraneo che collega l'Europa dalla Spagna all'Ungheria al di qua delle Alpi, per il quale l'Italia si è battuta con vigore per evitare l'isolamento e la marginalizzazione di tutto il nostro Paese.

Perché la quota di finanziamento più rilevante per coprire il costo della sezione transfrontaliera sarà a carico dell'Unione europea disposta ad aumentare il proprio contributo dall'attuale 40% al 50% e quella a carico dello Stato italiano è

già stata tutta impegnata programmaticamente e non avrebbe impatti negativi sui saldi di finanza pubblica.

Perché, a conti fatti, completare la Torino-Lione costerebbe meno che non realizzarla, a causa della restituzione dei finanziamenti ricevuti, della perdita di opere già realizzate, non più utilizzabili, dei costi della rescissione di contratti già sottoscritti e di quelli per la messa in sicurezza, il ripristino del territorio allo status quo ante e l'adeguamento comunque parziale dell'attuale linea ferroviaria storica rispetto agli standard europei.

Perché, senza la Torino- il trasporto di merci su tutto il Versante Ovest dell'Arco Alpino diventerebbe meno competitivo e più costoso, con impatti negativi sugli scambi con tutti i Paesi collegati dal Corridoio Mediterraneo (Francia, Spagna, Portogallo, Isole Britanniche, Belgio, Lussemburgo) attualmente pari a 205 miliardi di euro (di cui 81 miliardi solo con la Francia).

Perché al 2030 si ridurrebbe il transito stradale di quasi 1.000.000 di veicoli pesanti l'anno, con una riduzione di emissioni inquinanti stimate in 3 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂, pari a quelle di una città di 300.000 abitanti.

Perché l'entrata in funzione della Torino-Lione è in grado di avvicinare l'Italia all'Europa, collegando Milano a Parigi in 4 ore e mezza, a Barcellona in 6 ore, a Londra in 7 ore, con importanti impatti positivi per tutta la filiera turistica.

Perché il progetto, nel periodo più intenso di costruzione 2020-2027, può stimolare, direttamente e indirettamente, una crescita economica complessiva di 11,3 miliardi di euro che, al netto dei costi di investimento, equivale a quasi 1 miliardo l'anno, con un'occupazione aggiuntiva di quasi 5.000 unità l'anno.

Perché infrastrutture come la Torino-Lione, con i loro contenuti di tecnologia e innovazione, di efficienza e sicurezza, sono investimenti in grado di generare crescita e occupazione nel medio lungo periodo, aumentando la produttività totale dell'intera economia nazionale e il benessere della collettività.

Perché di tutto questo è convinta la maggioranza del Paese, che per quasi il 60% è favorevole alla realizzazione della Torino-Lione e alle altre Grandi Opere Strategiche.

Per tutti questi motivi,

**CONFINDUSTRIA, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI,
CONFARTIGIANATO, CNA, CASARTIGIANI, LEGACOOP,
CONFCOOPERATIVE, CONFAGRICOLTURA, CONFAPI, ANCE**

con tutte le loro rappresentanze territoriali e di categoria e tutte le loro imprese associate, insieme a tutto il Paese, dicono:

SÌ TAV!

Sì alle Grandi Infrastrutture Strategiche Europee!

Sì al Futuro, allo Sviluppo e alla Crescita!